

Domenica 19 novembre 2023, Milano Valdese
25^ Domenica dopo Pentecoste
Culto con Assemblea di Chiesa per l'elezione del/la pastore/a
Predicazione di Patrizia Bertesi

Atti 8:26-40 (Filippo e il ministro etiope)

26 Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». **27** Egli si alzò e partì. Ed ecco un Etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, **28** e ora facendo ritorno, seduto sul suo carro, stava leggendo il profeta Isaia. **29** Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati e raggiungi quel carro». **30** Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» **31** Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. **32** Or il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. **33** Nella {sua} umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra». **34** L'eunuco, rivolto a Filippo, disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure di un altro?» **35** Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù. **36** Strada facendo giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?» **37** [Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».] **38** Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. **39** Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; l'eunuco non lo vide più e continuò il suo viaggio tutto allegro. **40** Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, proseguendo, evangelizzò tutte le città, finché giunse a Cesarea.

Care sorelle e cari fratelli,

questa domenica vi propongo di soffermarci su temi per noi fondamentali; catechesi e predicazione. Lo sviluppo della missione e il diffondersi del messaggio cristiano sono narrati nel libro degli Atti attraverso alcune scene che servono da esempio per tutta la chiesa.

Nel passo che abbiamo ascoltato si può notare che anticamente il catechismo precedeva il battesimo. Si partiva da un passo significativo della Scrittura di Israele, come quello del servo sofferente in Isaia, lo si interpretava riferendolo a Gesù Cristo, per poi parlare più dettagliatamente della sua opera di salvezza.

Nell'episodio che abbiamo letto lo Spirito di Dio dirige, come un abile regista, tutta la scena, però lo Spirito guida soprattutto Filippo, sottolineando così il grande valore della predicazione e della catechesi prima del Battesimo.

Sicuramente l'Etiope è predisposto favorevolmente all'ascolto del messaggio. Ha già aderito al monoteismo ebraico, pur non facendo parte del popolo di Israele; forse per la sua condizione di eunuco, l'etiope è un timorato di Dio, ovvero un simpatizzante che ha compiuto un pellegrinaggio per adorare Dio, per di più egli legge già la Scrittura. Però la lettura, lo studio dei testi sacri, non sono ancora sufficienti per giungere alla fede. Questa rimane ancora nascosta da un velo.

E' necessario quindi che qualcuno, Filippo nel nostro caso, affianchi alla lettura la propria esperienza di fede, per far sì che sia possibile creare una sintonia che trasformi la Parola scritta in Parola vivente.

Sicuramente la predisposizione positiva dell'Etiope, il suo desiderio di sapere, di ricercare la verità, ha favorito Filippo nella sua testimonianza. Sicuramente la predicazione da sola non basta, è però chiaro che senza la predicazione, il parlare da fede a fede, la fede di chi ascolta può restare velata. La predicazione, comunicare, rendere partecipi altri, altre, della propria esperienza di fede. La predicazione, non solo quella domenicale, ma nella quotidianità, andando per strada, affiancando un carro e salendoci sopra.

Filippo dà retta al messaggero di Dio che gli indica la strada da prendere, di avvicinarsi a quel carro e di salirci sopra. Filippo lo fa senza tentennamenti, senza esitazioni. Senza chiedersi se si sente pronto o all'altezza della situazione.

L'esperienza di fede di Filippo, come egli ha accolto e fatto proprio il messaggio di salvezza, come ha interpretato la Scrittura scorgendovi il Cristo annunciato dai profeti e promesso al popolo. L'esperienza di fede di Filippo è fondamentale perché la salvezza raggiunga un'altra persona.

Se Filippo non si fosse messo in cammino, se non avesse avuto il coraggio di attaccar discorso con uno sconosciuto, se Filippo fosse rimasto a casa sua o all'interno della propria comunità, l'Etiope non avrebbe potuto esclamare con gioia *"che cosa impedisce che io sia battezzato?"*

La predicazione produce conversione. Ma questo ha ancora valore oggi? In fondo tutti hanno sentito parlare di Cristo. Forse annunciare Cristo nella nostra società cristiana è superfluo. Ma notiamo anche che molti, molte, sono delusi di un certo modo di essere del cristianesimo, scelgono infatti di fare a meno di Dio o di vivere la propria spiritualità in altre forme non cristiane.

Quindi annunciare il Cristo del Vangelo non è superfluo, certo è necessaria la predisposizione positiva di chi riceve l'annuncio, la sua ricerca della verità con il cuore aperto e pronto all'ascolto.

Tuttavia, nessuno di noi può sapere a priori se incontreremo l’Etiope o qualcun altro, se potremo salire sul suo carro oppure no.

Quindi il nostro compito è testimoniare, perché se rimaniamo a casa, o nella nostra comunità, se non osiamo parlare, una fede potrebbe restare velata.

La predicazione produce conversione. Conversione a Dio.

Hanno fondamentale importanza anche i compagni e le compagne di viaggio con i quali crescere nella fede e percorrere insieme un tratto di strada. Ha senz’altro importanza il quadro comunitario in cui ci si inserisce come persone responsabili e attive.

“O sarete missionari o non sarete nulla” diceva Beckwith ai valdesi due secoli fa. “Una chiesa ha la sua ragion d’essere se è missionaria” affermava Wesley tre secoli fa. Entrambi consideravano missione far sì che la gente, già nominalmente cristiana, lo diventasse sul serio.

Il nostro compito, quindi, è la testimonianza di fede, seguendo le indicazioni che ci provengono dalla Bibbia.

La nostra preghiera è che il Signore rafforzi questa consapevolezza nella comunità e singolarmente in ognuna e ognuno di noi.

Che il Signore ci dia la capacità di ascoltare e comprendere i Suoi inviti e ci doni il coraggio di muoverci e di testimoniare quanto da Lui abbiamo ricevuto.

Amen